

I TITOLI DELLE INCHIESTE TRA *FICTION*,
REALTÀ ED EROSIONE DELLA PRESUNZIONE
D'INNOCENZA

*Francesco D'Errico**



Nelle scorse settimane il Governo ha presentato al Parlamento lo schema di decreto legislativo per l'adeguamento della disciplina nazionale alle disposizioni della Direttiva 2016/343/UE, in materia di presunzione di innocenza. Se l'*iter* dovesse concludersi con esito positivo, i titoli delle inchieste dal sapore inquisitorio non troverebbero più cittadinanza nel nostro ordinamento e, in generale, il principio della presunzione di non colpevolezza ne uscirebbe rafforzato e maggiormente presidiato. L'intervento in questione si propone di riformare l'art. 5 del d.lgs. 106/2006, rubricato "Rapporti con gli organi di informazione". La novella, se approvata, consentirebbe la diffusione di informazioni sui procedimenti penali soltanto quando strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini ovvero in caso di sussistenza di altre rilevanti ragioni di interesse pubblico. Soprattutto, poi, le informazioni dovrebbero rendere chiara la fase del procedimento penale e non potrebbero in alcun modo rappresentare la persona oggetto delle stesse come colpevole prima che sia pronunciata una decisione irrevocabile. In particolare, appare meritevole di attenzione l'introduzione del comma 3-*bis* all'art. 5 d.lgs. 106/2006, il quale introdurrebbe il divieto di assegnare ai procedimenti penali denominazioni lesive della presunzione di innocenza.

La presentazione al Parlamento dello schema di decreto legislativo per l'adeguamento della disciplina nazionale alle disposizioni della Direttiva 2016/343/UE, è frutto di una giusta scelta dell'esecutivo, tesa a limitare il più possibile la propagazione di un messaggio colpevolista attraverso l'utilizzo di titoli al tempo stesso allusivi e granitici, talvolta sottili e spesso dirompenti e, in ogni caso, quasi mai compatibili con quanto disposto dall'art. 27, secondo comma, della nostra Costituzione. Tale riforma, in questo senso, rappresenta un tassello necessario, anche se non sufficiente, per il ridimensionamento dell'odioso fenomeno della gogna

* Presidente di *Extrema Ratio*

mediatica. Necessario perché assai utile nel contrasto di un'attività che lede in maniera permanente e quotidiana un principio fondamentale. Non sufficiente perché, come sottolineato da studiosi del calibro di Giovanni Fiandaca e Glauco Giostra proprio rispetto alla sovraesposizione dei togati, oltre alle riforme in ambito legislativo, servirebbe soprattutto un “rinnovato dibattito pubblico allargato sul modello di magistrato e sul codice deontologico, più adeguati alle sfide del mondo contemporaneo”¹ e “una maggiore professionalità degli operatori dell'informazione e della giustizia”², risultati cui non si perviene certamente attraverso l'introduzione di un nuovo comma, ma con lunghi e complessi mutamenti culturali. In sintesi estrema: senza un profondo cambiamento nella *forma mentis* e nell'*habitus mentale* degli inquirenti e della stampa, il rischio è quello di vanificare, nei fatti, la portata dell'intervento.

Ciò si evince proprio leggendo i titoli delle indagini firmate dei pubblici ministeri, che sono fabbricati *ad hoc* per essere diffusi *urbi et orbi* dagli organi di informazione. Nascono pronti per essere stampati a carattere cubitali sulle prime pagine dei quotidiani, per lampeggiare insistentemente sui *banner* televisivi o schizzare da una bacheca all'altra su *Facebook*. Come ha scritto Gaetano Insolera, con specifico riferimento alle indagini antimafia – ma l'analisi ben si adatta a qualsiasi tipo di inchiesta –, si assiste al “costante supporto di una informazione ormai drogata dalle ricostruzioni accusatorie”, dove ricoprono un ruolo fondamentale proprio i titoli scelti, in quanto fondamentali ai fini della trasformazione “di quello che dovrebbe essere l'itinerario ricostruttivo indiziario del processo penale in una trama già compiuta, in un racconto che appassiona e convince i lettori”³.

A ben vedere, grazie ad un buon titolista, è facile ottenere la beatificazione aprioristica dell'inchiesta da parte dell'opinione pubblica, specie tenendo in considerazione proprio il ruolo dei media, che, eccezion fatta per pochi e preziosi casi, si prestano ad un'attività meramente amplificatoria, fungendo da megafono o, per meglio dire, da agenzia di promozione, alimentando il mito e diffondendo analisi del tutto appiattite (se non proprio pedissequamente ricalcate) sulle tesi accusatorie⁴,

¹ G. FIANDACA, *Csm, eccolo il vero marcio*, in *Il Foglio*, 2 giugno 2020. Consultabile qui: <https://www.ilfoglio.it/giustizia/2020/06/02/news/csm-eccolo-il-vero-marcio-320424/>.

² G. GIOSTRA, *Processi giusti e processi spettacolo. Un media-evo d'ingiustizia*, in *Avvenire*, 12 giugno 2021: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/un-mediaevo-dingiustizia>.

³ Così G. INSOLERA, *Declino e caduta del diritto penale liberale*, Edizioni ETS, Pisa, 2019, 43.

⁴ Per un approfondimento sul difficile rapporto tra organi di informazione e garanzie in materia di giustizia penale si veda: OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE GIUDIZIARIA DELL'UNIONE CAMERE PENALI

veicolando ricostruzioni in cui difficilmente risulta esserci spazio per i dubitativi e per le opinioni della difesa.

Gli scettici, per comprendere quanto realtà e narrazione (colpevolista) si confondano fino a sovrapporsi tragicamente – a spese di chi è imputato –, e per poter apprezzare appieno l'importanza della riforma in discussione, dovrebbero passare in rassegna alcuni dei titoli di inchieste più “avvincenti”. Leggendo tutto d'un fiato un breve elenco di titoli in cui si alternano film e inchieste, infatti, distinguere i primi dalle seconde si presenta come un'operazione piuttosto complessa: *Operazione Dyn-o-mite; Duomo connection; Milano calibro 9; Terminator 3; Savoiate; Basso Profilo; Napoli Spara; Febbre dell'Oro Nero; Fiume rosso; Alba e Tramonto; Thunderball Operazione Tuono; Angeli e demoni; Ossessione; Operazione Ignoto 23; Crocevia della morte*. Quali sono, dunque, i film? Quali le inchieste? Forse solo gli appassionati di cronaca giudiziaria e i cinefili avranno già distinto i prodotti “*made in procura*” da quelli che al contrario provengono da *Hollywood* o da *Cinecittà*. Gli altri trovano le soluzioni in calce.

Operazione Dyn-o-mite – film immaginario

Chi ha visto “*C'era una volta a Hollywood*”, l'ultima fatica di Quentin Tarantino, forse sa di che si tratta. “*Operazione Dyn-o-mite*”, infatti, non è uno dei tanti titoli di inchiesta dal sapore cinematografico, ma è uno dei film in cui recita *Rick Dalton*, protagonista proprio di “*C'era una volta a Hollywood*”, (*Leonardo Di Caprio*), un *tv cow-boy* che attraversa una fase di profonda crisi professionale e personale. Si tratta quindi a tutti gli effetti di un *film nel film*.

Duomo connection – inchiesta

Prima di “*Mani Pulite*”, a Milano venne “*Duomo Connection*”, un'inchiesta sul narcotraffico e sulla politica in cui, secondo Tiziana Maiolo, “si verificò il primo tentativo di forzatura politica [da parte della magistratura, *ndr*] con ampio uso di intercettazioni, anche ambientali. Così, da quella che si dimostrerà in seguito solo una vanteria, la procura milanese si gettò a corpo morto sulla giunta Pillitteri, che in quegli anni governava Milano”.

ITALIANE, *Libro bianco sui rapporti tra mezzi di comunicazione e processo penale*, Pacini giuridica, Pisa, 2016.

Milano calibro 9 – film

Sarebbe stato perfetto in prima pagina: “Operazione calibro 9, gli inquirenti sono sulle tracce dell’assassino della giovane coppia di via Verdi, sulla scena del crimine rinvenuti alcuni bossoli calibro 9”. E invece si tratta di uno dei più celebri film del genere poliziottesco, diretto da Fernando Di Leo.

Terminator 3 – film e inchiesta

“*Come with me if you want to live!*”*. Che dire, in questo caso si tratta sia di un film – ovviamente – che di un’inchiesta calabrese su omicidi perpetrati nell’ambito di una cosca cosentina. Evidentemente da quelle parti c’è più di un *fan* di *Arnold Schwarzenegger*.

* Sì, la frase è di *Terminator 2*, ma non si poteva non citare!

Savoigate – inchiesta

Per fortuna a nessun regista è mai venuto in mente di dirigere una serie sui Savoia, risparmiando al pubblico una improbabile performance da protagonista del Principe Emanuele Filiberto e una sorta di “*The Crown*” alle vongole. Si tratta, infatti, di una delle tante inchieste di Henry John Woodcock, che, dopo grande clangore mediatico, si è risolto nella formula “assolti perché il fatto non sussiste”.

Basso Profilo – inchiesta

Basso Profilo è uno di quei titoli che fa pensare a un *action movie* americano o a una *spy-story* al cardiopalma. Tuttavia, non si tratta di una pellicola *made in USA*, ma di una spettacolare inchiesta *made in Gratteri*, che ha messo in campo, per un *blitz*, quasi trecento poliziotti e anche un elicottero.

Napoli Spara – film

Leonard Mann, *Henry Silva* e colonna sonora di Francesco De Masi per un film

di Mario Caiano. Diventerà mai un'inchiesta? *Who knows...*

Febbre dell'Oro Nero – film e inchiesta

Si tratta di un film del 1942 con *Marlene Dietrich, John Wayne e Randolph Scott*, ma anche di un'inchiesta condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza. Perché oro nero? Si tratta di un'inchiesta su un traffico illecito di carburanti. Che dire? Si segnalano *fan* della *Hollywood* anni '40 nei pressi di Potenza.

Fiume rosso – film

Leggendo questo titolo si sente già l'odore di inchiesta nei confronti di un'impresa per la presunta commissione di reati ambientali. Invece si tratta di un famosissimo *western* del '48.

Alba e Tramonto – inchiesta

Non è il titolo di un *remake* italiano di “*Dusk 'till Dawn*” di *Robert Rodriguez*, bensì di un'operazione condotta dalla polizia di Reggio Calabria e Polistena sulla base delle indagini della Dda di Reggio. Non dovrebbero esserci riferimenti al film *horror* dei primi anni 2000 anche perché, per ora, a quanto risulta, non sono mai state aperte indagini sui vampiri (ma meglio non dare strane idee).

Thunderball Operazione Tuono – film

Sarebbe un nome davvero perfetto per un'indagine sontuosa, di quelle da copertina fissa per settimane. Invece, per fortuna, si tratta del quarto film della saga di 007, con uno *Sean Connery* in grande forma.

Angeli e demoni – inchiesta, libro, film

Libro di *Dan Brown*, film con *Tom Hanks* che scorazza per il Vaticano ed *a.k.a.* dell'inchiesta di Bibbiano. *What else?*

Ossessione – film, inchiesta

“Il postino suona sempre due volte” di *James M. Cain* ha ispirato ben due film. L'omonimo “Il postino suona sempre due volte” del 1981 con *Jack Nicholson* e “Osessione” di Luchino Visconti del 1943. L'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dalla Dda di Catanzaro si sarà ispirata al film del maestro del neorealismo? Non è dato saperlo, anche se la trama del film differisce molto dall'oggetto dell'operazione in questione.

Operazione Ignoto 23 – inchiesta

Spy story, action movie o sci-fi? Nessuno dei tre. Si tratta di un'inchiesta coordinata dalla Procura di Monza e dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano contro la 'Ndrangheta in Lombardia.

Crocevia della morte – film

Fratelli *Cohen*. Scontro tra diverse bande di criminali, italiani e irlandesi, nella migliore tradizione cinematografica dei *gangster movie* americani. Si spera di non aver involontariamente suggerito il titolo per la prossima inchiesta.